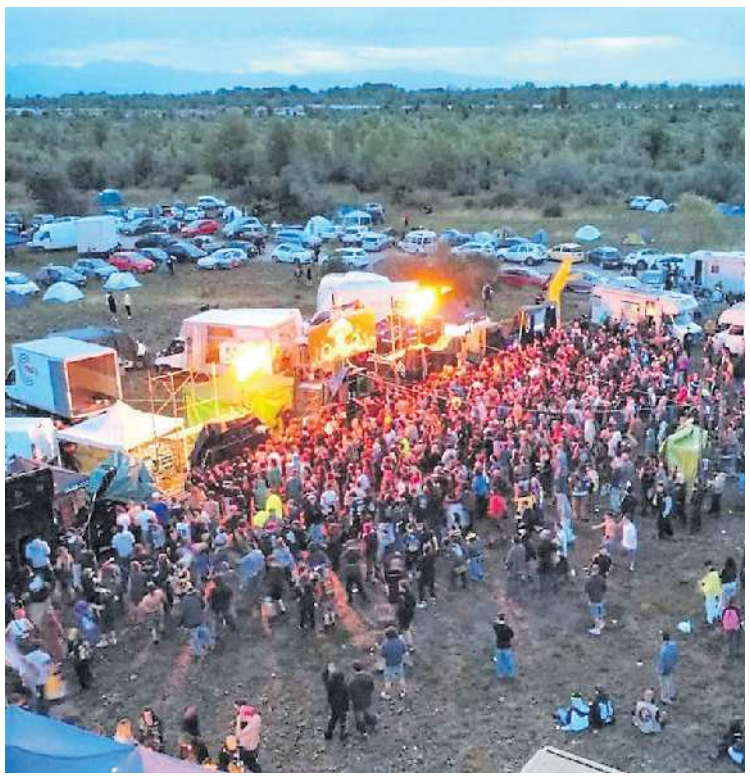
Spilimberghese Maniaghese

I CONTROLLI

«Nessun problema con i carabinieri e i poliziotti che ci controllavano I rifiuti? Tutti i sacchi sono stati portati via con un furgone»

«Rave enorme, eravamo in 2mila I Magredi? Più puliti di prima»

▶La testimonianza di un partecipante: «Da anni non si vedeva una festa così»



LA FESTA Il rave nei Magredi

VIVARO

«Una festa così non si vedeva da anni». A parlare è uno dei giovani che sabato e domenica ha partecipato al rave party organizzato nei Magredi del Cellina, dove si trova il rudere di Casa Zoppa. Dopo l'intervento delle forze dell'ordine, domenica mattina, lui che frequenta feste di questo genere non solo in Italia, ma in tutta Europa, ha deciso di chiarire i punti più controversi sul rave di Vivaro.

Quali erano le dimensioni di questa festa?

«È stato un rave enorme. È iniziato sabato sera dopo le 22 e si è chiuso domenica alle 18. Vi avranno partecipato, senza considerare tutte le persone che andavano e venivano, fisse duemila persone. Era da anni che non si vedeva una festa di queste dimensioni».

Quanto tempo prima avete saputo quale sarebbe stato il luogo, e come?

«Un'ora prima dell'inizio, tramite passaparola, con un messaggio».

Non si poteva scegliere una zona diversa?

«L'area protetta dei Magredi è stata scelta proprio per non recare disturbo. Lì si fanno esercitazioni militari, ci fanno esplodere bombe e sparano col fucile, azioni che fanno molto più rumore di un paio di casse con della musica. Non a caso le prime abitazioni distano più di 15 minuti in macchina, circa una decina di chilometri. Eppure è stato detto che abbiamo disturbato: posso assicurare che già a due chilometri di distanza dalla festa, ancor prima di uscire dal guado, non si sentiva già più la musica, ci sono andato proprio per rilassarmi. In macchina, arrivati a metà della stradina secondaria che porta alla tangenziale, dopo circa 5 minuti di guida non si sentivano rumori nemmeno concentrandosi».

E quando sono arrivate le forze dell'ordine che avete fatto?

«Nulla, siamo stati collaborativi, abbiamo fornito i documenti e abbiamo lasciato ci perquisissero vestiti e vetture. Non si può dire che i controlli siano mancati, anzi. Domenica mattina verso le 11 sono arrivate due pattuglie. Hanno parlato con gli organizzatori e si sono messi d'accordo: la musica doveva essere spenta alle 18 e così è stato. C'erano due posti di blocco fissi all'uscita, impossibili da evitare. Sono state fermate tutte le auto e anche a chi era a piedi hanno fatto svuotare zaini».

Non crede ci fossero pericoli? Se qualcuno si fosse sentito male o ferito, che avreste fatto?

«Tutto era stato organizzato al meglio: c'era un punto dove ci si poteva prendere dell'acqua gratuitamente, un punto in cui si trovavano cose da mangiare e soprattutto la zona per chi si sentiva male. Lo abbiamo chiamato "punto safe", era una sorta di un'ambulanza improvvisata, che serviva anche solo per valutare se una persona stava male davvero e, nel caso, chiamare i soccorsi. Più passaggi sono sempre stati lasciati liberi nell'eventualità dovessero arrivare mezzi di emergenza. Nessuno viene mai bloccato».

E per quanto riguarda la pulizia?

«Il posto è stato lasciato meglio di prima. Domenica mattina, verso mezzogiorno, la musica è stata spenta per quasi un'ora dagli organizzatori, che hanno obbligato tutti a raccogliere la spazzatura. Si sono viste più di mille persone ricevere dagli organizzatori un sacchetto e dei guanti e iniziare a raccogliere tutto quello che c'era per terra. Questo è stato ripetuto anche dopo, quando la musica è stata spenta definitivamente. E poi, a fine festa, sono stati gli organizzatori stessi a verificare che non fosse stato lasciato nulla. In più c'erano cartelli ovunque con scritto una frase del tipo: "Guardati intorno, raccogli la tua immondizia e tieni pulito"».

Questi sacchi li avete poi lasciati lì a terra?

«I sacchi sono stati tutti caricati in un furgone e portati via dagli organizzatori. Lì non è stato lasciato nulla: ho decine di foto e video che lo dimostrano».

Siete consapevoli che c'è un tema legato alla sicurezza e alla legalità?

«Se tutto gira attorno alla sicurezza e all'incolumità delle persone, allora perché non mandare un'ambulanza fissa? Nel momento in cui si sa che ci sono più di duemila persone in un luogo, se si è preoccupati per la loro sicurezza, perché no? Ci sono mille regole per punire, ma nessuna per prevenire».

E la droga?

«È ovvio che c'è droga. Come in ogni discoteca. Non posso dire di no. Ma c'è anche nei bar di paese, nei club, nelle spiagge, lungo le vie... è ovunque».

Questi eventi vengono criminalizzati?

«Non penso sia giusto condannare dei ragazzi che si trovano per fare festa, che lasciano il posto più pulito di prima, dove nessuno si fa male, non ci sono risse, né violenza, né danni. Se in tutta Europa si può fare, perché qui no? Sono eventi tranquilli, organizzati bene, senza scopo di lucro, dove si sta bene insieme».

A questo punto perché non farsi autorizzare?

«Il fatto che siano autogestiti è anche un messaggio politico: dimostrare che ci si può organizzare da soli, senza spese, senza chiedere soldi a nessuno. Non si possono rischiare anni di condanne per una cosa del genere. I delinquenti non si trovano qui».

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mele annata ottima, le reti antigrandine salvano la raccolta»

SPILIMBERGO

Sta per iniziare la nuova stagione di raccolta delle mele in FruttaFriuli, la più grande cooperativa di frutticoltori del Friuli Venezia Giulia con sede a Spilimbergo. Oggi ci sarà la riunione tecnica del presidente Livio Salvador e del direttore Armando Paoli con i 150 soci. Poi subito dopo Ferragosto il via della raccolta con la prima varietà, la mela Gala. Si proseguirà con le altre varietà sino al termine di ottobre, primi di novembre. Prospettive di qualità buona, per un prodotto che non risentirà dei dazi americani visto che l'export di FruttaFriuli, per quanto riguarda le mele, si orienta principalmente verso il resto d'Europa, Medioriente (i Paesi del Golfo ed emiratini ne vanno matti), Nordafrica e Sudamerica. Che dimostra anche la capacità manageriale dei vertici della Coop che hanno saputo diversificare la loro capacità di penetrazione del prodotto affrancandosi da eventuali azioni unilaterali come quelle appena assunte dagli Usa. «Ci aspettiamo - spiega il direttore Paoli - una raccolta dalla buona qualità, favorita dal clima fresco e piovoso che si è avuto in questa stagione. Le piante infatti non hanno sofferto e i nostri soci hanno una prevalenza di meleti piantati recentemente, che garantiscono molti frutti dalla colorazione ottimale. Anche le grandinate non sono state motivo di preoccupazione, tutti i meleti della nostra cooperativa hanno la necessaria rete di copertura, un investimento che premia i frutticoltori in quest'epoca di condizioni climatiche incerte. Questa qualità la conserveremo poi al meglio nella nostra sede di Spilimbergo grazie alla nuova calibratrice e al recente ammodernamento dell'intera catena del freddo all'interno del nostro ciclo di selezione e stoccaggio della frutta. A livello di mercati, il calo di produzione in alcune parti d'Europa potrebbe spingere verso l'alto i prezzi delle nostre mele garantendo un margine soddisfacente, attendiamo di capire meglio quali saranno le quotazioni finali». Ci sono poi i kiwi, che saranno raccolti in autunno: qui la presenza di alcuni frutteti più datati e senza rete antigrandine, ha visto qualche danno da parte del maltempo. «Ma come detto - conclude Paoli - questo investimento nelle rete di protezione è ormai indispensabile se si vuole fare investimenti in agricoltura. Sul fronte del mercato, il kiwi è un frutto che esportiamo principalmente in Nordamerica e qui sì che stiamo attendendo di capire come si concluderà la questione dazi con gli Usa. Però senza allarmismi, visto che alla fine la filiera assorbirà il prezzo e per il consumatore si tratterà solo di qualche centesimo di dollaro in più».

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premio letterario dedicato al cantore della Valcellina

BARCIS

"Voci di Luoghi" è il momento musicale di Valcellina in musica dedicato al "Premio letterario nazionale Giuseppe Malattia della Vallata", che tiene viva la memoria del poeta, scrittore, saggista, giornalista, considerato il cantore di Barcis e della Valcellina. L'appuntamento con la 14^ edizione dell'iniziativa è per questa sera, alle 20.45, nella chiesa parrocchiale San Giovanni Battista di Barcis con il concerto Evocazioni che vede protagonisti il quintetto d'Archi Fadiesis composto da Sokol Prekalori, violino primo, Leopoldo Pesce, violino secondo, Roberto Papi, viola, Andrea Bellato, violoncello, Paolo Monetti, contrabbasso e Gianni Fassetta alla fisarmonica. Un omaggio al poeta di Barcis Giuseppe Malattia della Vallata, nel 150° anniversario della sua nascita con musiche di Ennio Morricone, Astor Piazzolla, Richard Galliano e Gianni Fassetta. L'omaggio al "Premio letterario nazionale Giuseppe Malattia della Vallata" è organizzato dal Comune di Barcis in collaborazione con dall'Associazione Pro Barcis, l'Associazione Musicale Fadiesis, la Fondazione pordenonelegge.it, il Circolo Culturale Menocchio e con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e di Gialean. Nel corso della serata saranno annunciati i vincitori dell'edizione 2025 del Premio Letterario Nazionale Giuseppe Malattia della Vallata giunto quest'anno alla XXXVII edizione e del Premio Pierluigi Cappello giunto alla VIII edizione da parte delle rispettive giurie letterarie. Dallo scorso anno il Premio Malattia viene assegnato "alla carriera" a un poeta che abbia scritto nei dialetti e nelle lingue minoritarie esprimendo la vitalità delle parlate locali. Il Premio Cappello, invece, si articola in due sezioni: premio riservato a un libro di poesia nei dialetti e nelle lingue minoritarie edito da maggio 2024 a maggio 2025; e premio riservato a un libro di poesie per bambini e ragazzi (0-13 anni) in lingua italiana o nei dialetti e nelle lingue minoritarie, anch'esso edito da maggio 2024 a maggio 2025. Entrambi i premi saranno assegnati durante la prossima edizione di pordenonelegge, giovedì 18 settembre nella Libreria della Poesia a Palazzo Gregoris (ore 18 e 20.30).

APPUNTAMENTO Questa sera nella chiesa San Giovanni Battista

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra "Bellezza imperfetta", un omaggio dei figli al padre

MANIAGO

Alle antiche Scuderie di Palazzo d'Attimis, promossa dall'associazione L'Artistica e il Comune di Maniago, è visitabile fino al 10 agosto, (sabato dalle 17 alle 19.30, domenica dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 19) la mostra "Bellezza imperfetta" di Antonio Roman, artista milanese originario di Poffabro: un omaggio al padre da parte dei figli Nadia e Luciano. «Un'esposizione inconsueta nel tema, nel titolo, nell'elegante allestimento di circa quaranta opere appartenenti al vissuto accademico dell'artista, dentro il mondo della ritrattistica e del nudo presso la Scuola degli Artefici di Brera», ha sottolineato la professoressa Annamaria Poggioli, che ha curato l'intervento critico, in un dialogo con lo stesso artista e suo figlio Luciano, noto attore e regista. «Opere che ritraggono donne vere, ricche di umanità, cariche di una bellezza non stereotipata, patinata, da copertina, straordinariamente imperfetta perché viva e autentica, che l'indagine introspettiva di Roman consente di mettere a nudo nei loro stati d'animo più intimi e complessi». Artista eclettico, Antonio Roman è anche autore di importanti sculture presenti soprattutto a Poffabro. Dal 1994 socio de L'artistica.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA